

Riunione Rotary Club Messina 11/01/2022

Conessioni pericolose: cyberbullismo, revenge porn e sexting

«Un argomento con cui tutti dobbiamo confrontarci, non solo i ragazzi. Ci interessa quotidianamente», ha affermato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, introducendo la web conference di martedì 11 gennaio, che ha segnato la ripresa delle attività dopo la pausa natalizia.

“Conessioni pericolose: cyberbullismo, revenge porn e sexting”, è stato il tema della riunione con ospite il prof. Francesco Pira, presentato dalla socia Marina Trimarchi. Professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all’Università di Messina, delegato alla comunicazione dell’Ateneo peloritano, visiting professor all’Università di Madrid e docente Erasmus all’Università di Breslavia in Polonia. «È un’autorità in materia e personaggio di rilievo nazionale e internazionale», ha sottolineato la prof. Trimarchi. Inoltre, ha intrapreso una battaglia personale contro bullismo, cyberbullismo, sexting, fake news e violenza sulle donne, tenendo seminari in Italia e all’estero per studenti, docenti e genitori; è saggista e giornalista, autore di una rubrica per il quotidiano americano La Voce di New York e per La Sicilia. Nel giugno 2008 è stato insignito dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dell’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

«È un tema di grande interesse e attualità», ha esordito il prof. Pira che, innanzitutto, ha illustrato le potenzialità e i pericoli di una eccessiva esposizione alle nuove tecnologie, perché spesso «accettiamo le condizioni, ma ignoriamo le conseguenze. Siamo nell’era della controllocrazia e si rischiano pericolose devianze».

Proprio una ricerca condotta dal docente su 1.858 ragazzi e ragazze ha confermato la diffusione di dispositivi elettronici come smartphone o computer e il 98,7% ha un profilo social, tra Facebook, Instagram e TikTok, ma anche che il 69% dei ragazzi ha un profilo falso, nella errata convinzione di avere maggiore libertà e che l’anonimato possa garantire la tutela della privacy.

«I social sono diventati i luoghi di costruzione di una identità, dell’autorappresentazione, dove si realizza la proiezione che ciascuno vuole dare di se stesso agli altri e anche concetti come l’intimità sono trasformati in funzione dell’immagine che si vuole offrire», ha aggiunto il prof. Pira, soffermandosi poi su alcuni dati preoccupanti: secondo Telefono Azzurro, nel 2017, il 32% dei ragazzi ha dichiarato di aver subito atti di bullismo, mentre nel 2020, il 61% ha affermato di essere stato vittima di bullismo o cyber bullismo e il 68% non si sente sicuro online. E ancora, nel 2017 il 12% degli adolescenti affermava di aver fatto sexting prima dei 12 anni. Fenomeni diffusi in rete e che suscitano paura tra i giovani: il 66% teme il cyberbullismo, il 49% di perdere la propria privacy e il 41% si spaventa del revenge porn. Anche le leggi si sono rivelate inefficaci per limitare la tecnologia e, invece, «dobbiamo partire dall’educazione ai sentimenti e alla sessualità», ha continuato il docente, considerando anche altri fenomeni della rete, come gli haters, il razzismo o il body shaming, cioè attaccare le caratteristiche fisiche e mortificare un’altra persona.

«La situazione è complessa, ci ritroviamo a pensare che forse abbiamo sbagliato qualcosa nell’educazione. Non siamo riusciti a trasmettere i sentimenti e l’uso consapevole delle tecnologie», ha dichiarato il prof. Pira che, però, non intende demonizzare il web: «La rete può essere un’opportunità, non è da criminalizzare, ma è l’uso che può diventare criminale».

Un ruolo determinante lo ricoprono le scuole che, oltre ad aiutare i ragazzi, devono anche prevedere percorsi formativi per i docenti, e poi i genitori: «L’incomunicabilità con i figli è altissima, la nostra generazione ha dato tanto in quantità e poco in qualità in termini di rapporto. Non ha tempo per ascoltare ma tende a dare giudizi e questo crea un muro tra genitori e figli. Tutto questo genera

isolamento e, quindi, dobbiamo partire dal basso, trovare le formule per educare i ragazzi, che hanno bisogno di nuovi stimoli», ha concluso il relatore, ma anche che «spesso la società non è pronta ad affrontare questa emergenza educativa. Non riesce a intercettare il disagio e dobbiamo lavorare anche sull'educazione degli adulti, che non sono pronti ad affrontare l'onda d'urto delle nuove tecnologie. Sono ottimista, perché dobbiamo conoscere il male per combatterlo».

Una realtà che, quindi, interessa tutti, giovani e adulti, che devono saperla gestire nonostante le difficoltà: «Mi preoccupa come i ragazzi mostrino parti di sé inseguendo dei sogni. Hanno un confronto con una realtà che non è vera e trasformano se stessi, fino ad arrivare a una patologia grave», ha commentato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, concludendo la riunione: «Abbiamo tante colpe, siamo disattenti e la situazione è peggiorata negli ultimi due anni, perché i ragazzi sono sempre più soli con la tecnologia e senza controllo».

Davide Billa